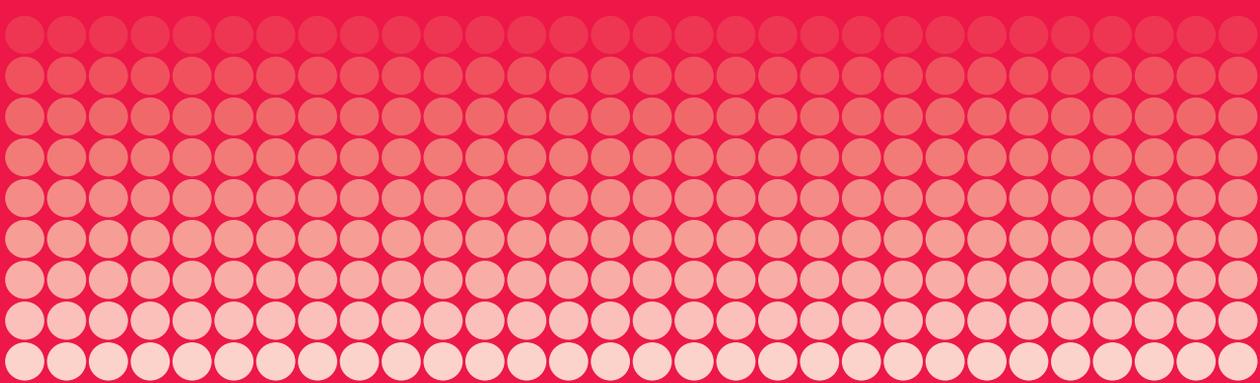


SIPRI YEARBOOK 2024

Armaments,
Disarmament and
International
Security

Sintesi in italiano



STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE

Il SIPRI è un istituto indipendente impegnato in ricerche su conflitto, armi, controllo delle armi e disarmo. Creato nel 1966, il SIPRI fornisce dati, analisi e raccomandazioni basati su fonti aperte a politici, ricercatori, media e pubblico interessato.

IL *SIPRI YEARBOOK*

Il *SIPRI Yearbook 2024* offre una serie di dati originali relativi a spesa militare mondiale, produzione e trasferimenti internazionali di armi, forze nucleari, conflitti armati e operazioni multilaterali di pace, nonché analisi aggiornate su aspetti importanti circa il controllo delle armi, i processi di pace e la sicurezza internazionale.

Questa pubblicazione sintetizza i contenuti del *SIPRI Yearbook 2024* e propone estratti delle sue appendici.

INDICE

1. Introduzione: Stabilità internazionale e sicurezza umana nel 2023	1
Parte I. Conflitti armati e gestione del conflitto, 2023	
2. Trend nei conflitti armati	2
3. Operazioni multilaterali di pace	4
4. Temi di rilievo nei conflitti armati	6
Parte II. Spesa militare e armamenti, 2023	
5. Spesa militare e produzione di armi	8
6. Trasferimenti internazionali di armi	10
7. Forze nucleari nel mondo	12
Parte III. Non-proliferazione, controllo delle armi e disarmo, 2023	
8. Disarmo nucleare, controllo delle armi e non-proliferazione	14
9. Minacce chimiche, biologiche e sanitarie alla sicurezza	16
10. Controllo delle armi convenzionali e regolamentazione delle armi disumane	17
11. Governance internazionale di intelligenza artificiale, cyberspazio e spazio	18
12. Tecnologie <i>dual-use</i> e controllo del commercio di armi	20
Appendici	22



1. INTRODUZIONE: STABILITÀ INTERNAZIONALE E SICUREZZA UMANA NEL 2023

DAN SMITH, DIRETTORE SIPRI

Come accade ormai da un decennio, la sicurezza globale ha continuato a deteriorarsi per tutto il 2023. Si sono registrati gravi conflitti armati a Gaza, in Myanmar, in Sudan e in Ucraina; la spesa militare è aumentata per il nono anno consecutivo raggiungendo il livello più alto di sempre; il 2023 è stato l'anno più caldo degli ultimi 174 mentre continuano gli squilibri ecologici. Nel 2023, la stabilità internazionale è stata messa a dura prova dall'intensificarsi del confronto tra grandi potenze e, di riflesso, l'intera impresa di controllo delle armi nucleari rischia di interrompersi dopo sei decenni di progressi.

(Dis)ordine mondiale

L'ordine internazionale attuale è stato in gran parte plasmato alla fine degli anni Quaranta, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, quando molti degli stati oggi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) erano colonie di alcune potenze europee in declino. Il mondo è cambiato, ma l'ordine internazionale, pur essendosi evoluto nel tempo, è caratterizzato da una notevole continuità. Le polemiche sulla forma dell'ordine internazionale si incardinano sul rapporto tra legittimità di regole e norme da una parte e, dall'altra, distribuzione ed esercizio del potere.

L'ordine internazionale contempla principi volti a governare e limitare i conflitti armati, ma la messa a terra di tali principi è indebolita dalle divisioni e dalla rivalità tra grandi potenze, nonché dalla struttura e dalle radici profonde di molti dei conflitti

contemporanei e dalle azioni dei governi e dei loro leader.

Il sistema ONU si propone di fornire un quadro di riferimento per l'ordine internazionale. L'ONU è un'organizzazione basata sulle norme e questo rende l'incoerenza particolarmente problematica—come nel caso della risposta dell'Occidente alle azioni di Israele a Gaza rispetto alla chiara condanna dell'aggressione russa in Ucraina. L'efficacia delle istituzioni internazionali e del diritto umanitario internazionale si basa su un adeguato grado di consenso sulle questioni normative: se il consenso diminuisce, diminuisce anche l'efficacia delle istituzioni.

Sviluppare un'abitudine alla cooperazione

Le ricadute della crisi dell'ordine internazionale non saranno risolte facilmente o rapidamente. La crisi climatica è un ambito in cui la necessità di cooperare è ampiamente riconosciuta anche se i risultati sono contraddittori. Più in generale, la crisi ecologica offre tante opportunità di cooperazione quante sono le prospettive di allarme se non si risolvono i problemi. Anche il rischio di nuove pandemie è una questione, che richiede urgentemente un'azione congiunta, a prescindere da altre istanze su cui ci possono essere divergenze. Vi sono anche profondi interessi comuni in altre questioni, come il commercio e la libertà di navigazione. Su tutti questi temi sarebbe possibile sviluppare un'abitudine alla collaborazione. Se si riconoscesse che la cooperazione è l'elemento chiave per la sicurezza, si potrebbe trovare un modo per far sì che il sistema internazionale si evolva per rispondere alle esigenze contemporanee. ●



2. TREND NEI CONFLITTI ARMATI

Nonostante il numero di stati coinvolti in conflitti armati sia passato da 55 nel 2022 a 52 nel 2023, il numero stimato di decessi associati al conflitto è aumentato, passando da 153.100 a 170.700 e raggiungendo il livello più alto dal 2019. Nel 2023, quattro conflitti sono categorizzati come gravi conflitti armati (con almeno 10.000 decessi associati al conflitto)—uno in più del 2022: le guerre civili in Myanmar e Sudan; la guerra tra Israele e Hamas e quella tra Russia e Ucraina. Anche il numero di conflitti armati ad alta intensità (con 1.000–9.999 decessi associati al conflitto) è aumentato da 17 nel 2022 a 20 nel 2023.

Europa

La guerra tra Russia e Ucraina si è protratta per tutto il 2023, con costi elevati per entrambe le parti, nonostante la linea di fronte nell'Ucraina orientale e meridionale non sia cambiata molto. Gli attacchi aerei russi sono continuati e l'Ucraina ha iniziato a rispondere, seppur non con la stessa

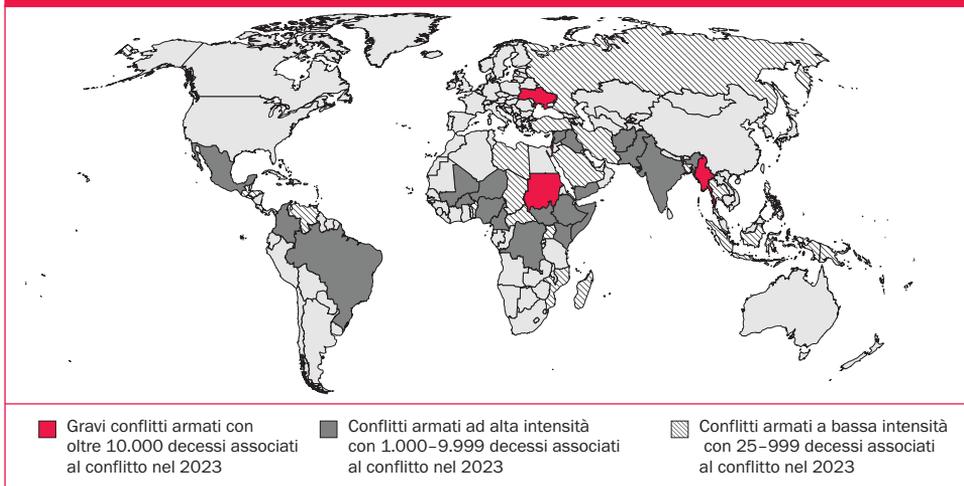
intensità. Entrambe le parti hanno ricevuto munizioni e armi dai propri alleati. Non ci sono stati colloqui di pace formali tra Russia e Ucraina durante l'anno mentre l'iniziativa *Black Sea Grain* del 2022—l'unico successo diplomatico degno di nota—si è conclusa nel 2023. A marzo, la Corte Penale Internazionale ha emesso un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin e per un altro funzionario russo per via del loro ruolo nella deportazione di bambini ucraini.

A differenza della situazione di stallo in Ucraina, nel settembre 2023 l'Azerbaijan ha ottenuto una vittoria decisiva nell'annoso conflitto con l'Armenia per il Nagorno-Karabakh.

Medio Oriente e Nord Africa

La regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) è stata caratterizzata da una notevole instabilità, anche prima dell'attacco di Hamas a Israele il 7 ottobre 2023. I conflitti armati ad alta intensità in Iraq, Siria e Yemen sono continuati per

CONFLITTI ARMATI, PER STIMA DI DECESSI ASSOCIATI AL CONFLITTO, 2023



Nota: I confini riportati nella mappa non implicano alcun sostegno o accettazione da parte del SIPRI.



tutto l'anno. A livello regionale, il numero stimato di decessi associati al conflitto per il 2023 (25.900) è più del doppio rispetto alla stima per il 2022 (16.900) ma ancora meno della metà della stima per il 2018 (75.400).

Israele ha risposto agli eventi del 7 ottobre—l'uccisione di oltre 1.000 civili e più di 350 soldati e poliziotti israeliani e la cattura di circa 240 ostaggi—dichiarando lo stato di guerra per la prima volta dal 1973. Alla fine dell'anno più di 22.000 Palestinesi erano stati uccisi durante gli attacchi aerei o le operazioni di terra di Israele, e alcuni esperti internazionali avevano segnalato un crescente rischio di carestia. A dicembre il Sudafrica ha chiesto alla Corte Internazionale di Giustizia di pronunciarsi sull'accusa rivolta a Israele di star compiendo un genocidio a Gaza.

La guerra ha aumentato le tensioni, già molto forti, nella regione. Ad esempio, le forze Houthi in Yemen hanno iniziato ad attaccare le navi commerciali nel Mar Rosso rivendicando il loro sostegno ai Palestinesi e, così facendo, hanno spinto le potenze occidentali a inviare navi da guerra nell'area.

Africa subsahariana

L'Africa subsahariana è rimasta la regione con il maggior numero di conflitti armati anche se molti di questi sono a bassa intensità—cioè con meno di 1.000 decessi associati al conflitto—e i livelli di violenza hanno subito notevoli fluttuazioni. Si è registrata una diminuzione dei decessi in diversi conflitti armati ad alta intensità, tra cui quelli in Etiopia, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo e Sud Sudan. È invece aumentato il tasso di letalità dei conflitti in altri contesti, tra cui Sudan (+537% rispetto al 2022), Burkina Faso (+100%) e Somalia (+28%). In Sudan, gli scontri scoppiati il 15 aprile 2023

tra le forze guidate da generali militari rivali hanno portato a una crisi umanitaria e sono sfociati in una vera e propria guerra civile. Nel Sahel, un colpo di stato in Niger e la decisione del Mali di espellere i *peacekeeper* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) hanno contribuito ad aumentare le tensioni nella regione.

Americhe, Asia e Oceania

Quella delle Americhe è l'unica regione che nel periodo 2018–23 non ha registrato gravi conflitti armati. Nel 2023, i due paesi con il più alto numero di decessi associati al conflitto nella regione—Brasile e Messico—sono stati principalmente teatro di violenza criminale piuttosto che politica. Durante l'anno la violenza criminale legata alle gang si è intensificata anche ad Haiti.

Nonostante la guerra civile in Myanmar fosse ancora in corso, tra il 2021 e il 2023 il numero complessivo di decessi associati al conflitto in Asia e Oceania si è dimezzato. Ciò è dovuto in parte al continuo calo dei decessi in Afghanistan dopo il ritorno al potere dei Talebani nel 2021.

Processi di pace

Nel 2023 le opportunità di pace sono state poche. In Yemen, l'ONU ha iniziato l'anno cercando di rilanciare una tregua tra gli Houthi e il governo yemenita e alla fine del 2023 entrambe le parti si sono ripromesse di elaborare una strategia per raggiungere un nuovo cessate il fuoco. In Etiopia, il governo e il Fronte di Liberazione del Popolo del Tigray si sono impegnati ad attuare il cessate il fuoco—raggiunto nel novembre 2022—con il supporto di una missione di monitoraggio dell'Unione Africana. Nel frattempo, in Colombia, il governo ha compiuto alcuni progressi su un'iniziativa di pace con diversi gruppi armati. ●



3. OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE

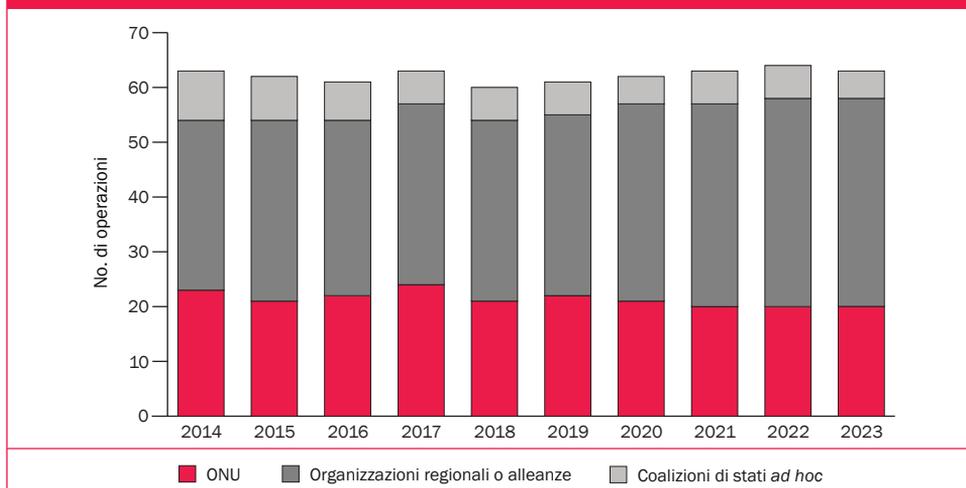
Nel 2023 erano attive 63 operazioni di pace—una in meno rispetto all’anno precedente. Tre di queste sono state avviate nel 2023: *European Union Mission in Armenia* (EUMA); *EU Partnership Mission in the Republic of Moldova* (EUPM Moldova); e la *Mission in the Democratic Republic of Congo* (SAMIDRC) della Comunità di Sviluppo dell’Africa Australe (SADC). Nel 2023 sono state concluse quattro operazioni di pace: *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* (MINUSMA); *UN Integrated Transition Assistance Mission in Sudan* (UNITAMS); *East African Community Regional Force in the Democratic Republic of the Congo* (EACRF-DRC); e la *Military Observer Mission to the Central African Republic* (MOUACA) dell’Unione Africana (UA).

A livello globale, il personale impiegato nelle operazioni multilaterali di pace è diminuito del 13%, passando da 114.984 unità (dicembre 2022) a 100.568 (dicembre

2023). Si tratta della diminuzione su base annua più consistente e del numero più basso di personale dispiegato nel decennio 2014–23. Il calo del 2023 è dovuto principalmente alle riduzioni di personale in Africa subsahariana, la regione in cui è dispiegata la maggior parte del personale delle operazioni di pace.

Anche nel 2023 l’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha continuato a essere l’attore principale in questo settore, dispiegando un terzo di tutte le operazioni multilaterali di pace e il 67% di tutto il personale in esse impiegato. La maggior parte delle operazioni di pace sono però state condotte da organizzazioni e alleanze regionali—38 operazioni nel 2023, lo stesso numero del 2022—, mentre coalizioni di stati *ad hoc* hanno condotto cinque operazioni multilaterali di pace nel 2023—una in più rispetto al 2022. Nel 2023 ci sono state altre operazioni multilaterali con l’obiettivo di contribuire alla sicurezza e alla stabilità che però il SIPRI non classifica come ‘operazioni multilaterali di pace’.

NO. DI OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE, PER TIPO DI ORGANIZZAZIONE, 2014–23



NO. DI OPERAZIONI MULTILATERALI DI PACE E PERSONALE DISPIEGATO, PER REGIONE E TIPO DI ORGANIZZAZIONE, 2023

Organizzazione	Asia e		Medio Oriente e		Africa	Mondo
	Americhe	Oceania	Europa	Nord Africa	subsahariana	
Operazioni	3	3	19	14	24	63
ONU	2	2	2	7	7	20
Organizzazione regionale o alleanza	1	0	14	6	17	38
Coalizione <i>ad hoc</i>	0	1	3	1	0	5
Personale	377	321	9.215	14.283	76.372	100.568
ONU	357	311	1.016	12.433	53.526	67.643
Organizzazione regionale o alleanza	20	..	7.059	684	22.846	30.609
Coalizione <i>ad hoc</i>	..	10	1.140	1.166	..	2.316

.. = non applicabile.

Note: Il numero di operazioni attive si riferisce all'anno 2023 e comprende le operazioni concluse nel corso dell'anno. I dati sul personale sono aggiornati al 31 dic. 2023.

Nel 2023, 45 membri del personale internazionale e 15 membri del personale locale sono morti prestando servizio nelle operazioni multilaterali di pace dell'ONU—41 vittime in meno rispetto al 2022 e il minor numero di decessi nelle operazioni ONU di *peacekeeping* nel decennio 2014–23.

Il contesto mutevole delle operazioni di pace

Nel 2023 le operazioni multilaterali di pace sono state influenzate da tre tendenze. In primo luogo, le tensioni geopolitiche hanno continuato a condizionare il consenso politico sulla gestione dei conflitti armati. È stato difficile trovare un accordo in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e al Consiglio di Pace e Sicurezza dell'UA in merito a nuove operazioni o a modifiche ai mandati delle operazioni esistenti. In secondo luogo, la crescente insofferenza nei confronti delle operazioni di pace a livello nazionale ha portato a discussioni circa la loro efficacia e il loro valore. Infine, negli ultimi anni si è assistito all'aumento del numero di operazioni

dispiegate da organizzazioni regionali a discapito di quelle guidate dall'ONU.

In merito alla gestione dei conflitti, questi trend prefigurano quattro scenari. In prima battuta, la polarizzazione e la mancanza di consenso in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e ai forum regionali stanno causando l'inerzia della comunità internazionale. In seconda battuta, il crescente utilizzo di compagnie militari/di sicurezza private e di operazioni *ad hoc* o bilaterali in alternativa alle operazioni multilaterali di pace sembra suggerire che la gestione dei conflitti stia diventando più frammentata. In terza battuta, i processi decisionali e la messa a terra delle misure per gestire i conflitti sembrano muoversi verso una de-istituzionalizzazione—avvengono cioè sempre più spesso al di fuori dei meccanismi istituzionali. In quarta battuta, sembra esserci una tendenza verso una maggiore militarizzazione e “securitizzazione” (*securitisation*) degli sforzi per ripristinare e mantenere la pace. Questi sviluppi potrebbero rimodellare in modo significativo il contesto delle operazioni multilaterali di pace. ●



4. TEMI DI RILIEVO NEI CONFLITTI ARMATI

I conflitti armati sono fenomeni complessi che spesso coinvolgono svariati gruppi armati e l'uso di *proxy* da parte di attori regionali e grandi potenze. Tra gli aspetti principali di questa complessità nel 2023 si rilevano: il ruolo del Gruppo Wagner e di altre compagnie militari/di sicurezza private (PMSC) russe nei conflitti armati; l'insicurezza alimentare come conseguenza e fattore scatenante dei conflitti armati; e i legami tra cambiamenti climatici, conflitto e insicurezza in Yemen.

Il Gruppo Wagner

Uno dei fattori che più ha caratterizzato i conflitti armati negli ultimi anni è stata la rapida crescita delle PMSC a livello globale. Nel corso del 2023 la sorte del Gruppo Wagner—un'importante PMSC russa con chiari legami governativi—ha subito una svolta drammatica. I successi del Gruppo Wagner sul campo di battaglia in Ucraina all'inizio dell'anno sono stati ottenuti solo a fronte di un elevato costo umano, mandando a combattere un gran numero di detenuti. Nel giugno 2023 il governo russo ha formalizzato il coinvolgimento delle unità irregolari e cosiddette “volontarie”—incluse quelle del Gruppo Wagner—nella guerra in Ucraina, ordinando la loro integrazione sotto l'egida del ministero della Difesa. Il capo del Gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin, si è rifiutato di rispettare l'ordine e ha istigato una ribellione armata—la prima in Russia in tre decenni—che, però, ha avuto vita breve.

Il 24 giugno le truppe e i carrarmati del Gruppo Wagner hanno lasciato il fronte ucraino per dirigersi verso la Russia: una colonna verso la città di Rostov-sul-Don e un'altra verso Mosca. La ribellione è stata

rapidamente interrotta dopo il raggiungimento di un accordo che prevedeva il trasferimento di Prigozhin e del suo personale nella vicina Bielorussia. Nel giro di due mesi, però, Prigozhin è morto—ucciso da un'esplosione sul suo jet privato—e lo stato russo ha assunto un controllo più stretto sulle attività paramilitari del Gruppo Wagner.

Nel tentativo di limitare la crescente influenza del Gruppo Wagner a livello globale, nel 2023 l'Unione Europea, il Regno Unito e gli Stati Uniti hanno rafforzato le loro sanzioni unilaterali contro il personale di spicco del Gruppo e le entità a esso collegate.

Insicurezza alimentare

Il collegamento tra sistemi alimentari, conflitto e pace è considerato un problema cruciale a livello globale. Tre conflitti hanno condizionato in modo significativo i livelli di sicurezza alimentare nel 2023: la guerra tra Russia e Ucraina, la guerra civile in Sudan e la guerra tra Israele e Hamas.

La guerra in Ucraina ha continuato a devastare la produzione agricola e ha avuto un impatto sulle forniture alimentari globali. Tuttavia, nonostante nel 2023 la Russia si sia ritirata dall'iniziativa ‘*Black Sea Grain 2022*’, alla fine dell'anno le esportazioni ucraine di prodotti agricoli avevano quasi raggiunto i livelli pre-invasione grazie a reti logistiche e corridoi di trasporto alternativi.

In Sudan è stato registrato un forte aumento dell'insicurezza alimentare a causa del conflitto armato, del declino economico, dell'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari e della significativa riduzione degli aiuti. I profughi della guerra civile in Sudan hanno influito sulla sicurezza alimentare di altri paesi, come il Sud Sudan.



IL GRUPPO WAGNER IN AFRICA

All'inizio del 2023 il Gruppo Wagner risultava schierare diverse migliaia di persone in Africa, assicurandosi l'accesso a risorse naturali di alto valore in cambio della fornitura di assistenza militare ai regimi in Mali e Repubblica Centrafricana (contro gli insorti e i gruppi ribelli) e in Libia e Sudan (contro i signori della guerra e le milizie coinvolte nelle guerre civili). Alla fine dell'anno, però, il marchio Wagner ha iniziato a scemare in seguito alla creazione degli 'Africa Corps' come strumento d'intervento russo in Africa e all'ascesa di altre compagnie militari/di sicurezza private incaricate di portare avanti alcune delle operazioni precedentemente affidate al Gruppo Wagner.

La guerra tra Israele e Hamas ha causato ingenti danni al sistema alimentare nei Territori Palestinesi Occupati comportando un forte rischio di carestia a Gaza.

Se nel 2023 l'insicurezza alimentare è aumentata a livello globale, il numero di persone in condizione di insicurezza alimentare in America Latina è diminuito—anche se la situazione in alcuni paesi della regione, come Haiti, è peggiorata nel corso dell'anno. Il miglioramento complessivo dei livelli di sicurezza alimentare in America Latina può essere attribuito a uno sviluppo positivo del mercato del lavoro e a politiche di protezione sociale efficaci. Tuttavia, i crescenti livelli di violenza nella regione minacciano la durata di questi risultati. Per spezzare il legame tra insicurezza alimentare e conflitto è fondamentale rafforzare i sistemi alimentari, rendendoli più equi e sostenibili, riducendo il degrado ambientale e contrastando il cambiamento climatico.

Clima e sicurezza in Yemen

La crisi climatica ha conseguenze sulla pace e sulla sicurezza, soprattutto in contesti fragili e già teatro di conflitti come lo

Yemen. La guerra civile in Yemen ha aumentato la vulnerabilità socio-economica della popolazione mentre il cambiamento climatico ha aggravato il rischio di siccità e inondazioni con ovvie ripercussioni sulla produzione agricola. Nel 2023 la sicurezza alimentare dello Yemen è deteriorata, con circa 17 milioni di persone, pari a oltre il 53% della popolazione, in condizione di grave insicurezza alimentare. Le sfide socio-economiche esacerbate dal cambiamento climatico e dal conflitto armato hanno minato la sicurezza alimentare e i mezzi di sussistenza degli yemeniti colpendo in modo sproporzionato le donne.

L'annoso conflitto armato ha continuato a rappresentare una delle principali cause di sfollamento in Yemen, mentre gli eventi meteorologici estremi hanno intensificato la vulnerabilità delle popolazioni sfollate. Il cambiamento climatico ha aggravato il rischio di conflitti per risorse vitali quali terra e acqua: nel 2023, le parti in conflitto hanno continuato ad attaccare le infrastrutture idriche e hanno cercato di controllare la popolazione locale nei territori contesi prendendo il possesso di terreni agricoli, siti di pesca e pascoli. Molte delle dispute intercomunitarie tutt'ora in corso con il coinvolgimento di milizie locali hanno come oggetto di contestazione risorse naturali, inclusi alcuni progetti molto redditizi di irrigazione con acqua di falda.

Gli sforzi umanitari e di costruzione della pace possono contribuire alla resilienza climatica se progettati ed eseguiti con attenzione e tenendo conto degli impatti climatici futuri e della vulnerabilità della popolazione. In Yemen, però, ciò richiederebbe innanzitutto un cessate il fuoco e una stabilizzazione politica. ●



5. SPESA MILITARE E PRODUZIONE DI ARMI

Nel 2023 la spesa militare globale è aumentata per il nono anno consecutivo, superando i \$2,4 trilioni, sulla spinta della guerra tra Russia e Ucraina e, più in generale, delle tensioni geopolitiche. Nonostante i continui sforzi per soddisfare una maggiore domanda di armi, le aziende hanno avuto difficoltà a incrementarne la produzione.

L'aumento del 6,8% della spesa militare totale del 2023 è stato il maggiore dal 2009 e ha portato la stima della spesa mondiale al livello più alto mai registrato dal SIPRI. Di conseguenza, l'onere militare—cioè la spesa globale come quota del prodotto interno lordo (PIL) globale—è aumentato del 2,3%. In media i governi hanno speso il 6,9% del loro bilancio (pari a \$306 a persona) per le forze armate. Per la prima volta dal 2009, la spesa militare stimata è aumentata in tutte le cinque regioni del mondo. La crescita maggiore è stata in Africa (22% nel 2023), mentre quella minore è stata nelle Americhe (2,2%).

Gli Stati Uniti sono rimasti di gran lunga il paese che spende di più al mondo. La spesa militare statunitense di \$916 miliardi è superiore alla spesa complessiva degli altri nove maggiori spenditori e più di tre volte superiore alla spesa militare della Cina, il secondo paese in classifica.

Nel 2023 si è intensificato il trend crescente della spesa militare degli stati europei in reazione all'invasione russa dell'Ucraina: la spesa militare è aumentata in 39 dei 43 paesi europei. Il forte aumento della spesa militare in Europa (16%) è stato determinato dall'aumento della spesa militare dell'Ucraina (51%) e della Russia (24%), nonché dal fatto che, nel 2023, 10 dei 28 paesi europei membri dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) hanno raggiunto o superato l'obiettivo di

SPESA MILITARE MONDIALE, 2023

Regione	Spesa (mrd. US\$)	Variazione (%) 2022-23
<i>Africa</i>	51,6	22
Nord Africa	28,5	38
Africa subsahariana	23,1	8,9
<i>Americhe</i>	1.009	2,2
America centrale e Caraibi	14,7	-0,4
Nord America	943	2,4
Sud America	50,7	-0,3
<i>Asia e Oceania</i>	595	4,4
Asia centrale	1,8	-5,3
Asia orientale	411	6,2
Oceania	35,5	-0,9
Asia meridionale	98,2	2,2
Sud-est asiatico	47,8	-1,6
<i>Europa</i>	588	16
Europa centrale e occidentale	407	10
Europa orientale	181	31
<i>Medio Oriente</i>	(200)	9,0
Totale mondiale	2.443	6,8

() = stime incerte.

Nota: Dati espressi in dollari statunitensi a prezzi e tassi di cambio correnti. Variazioni espresse in termini reali (2022) in valuta costante.

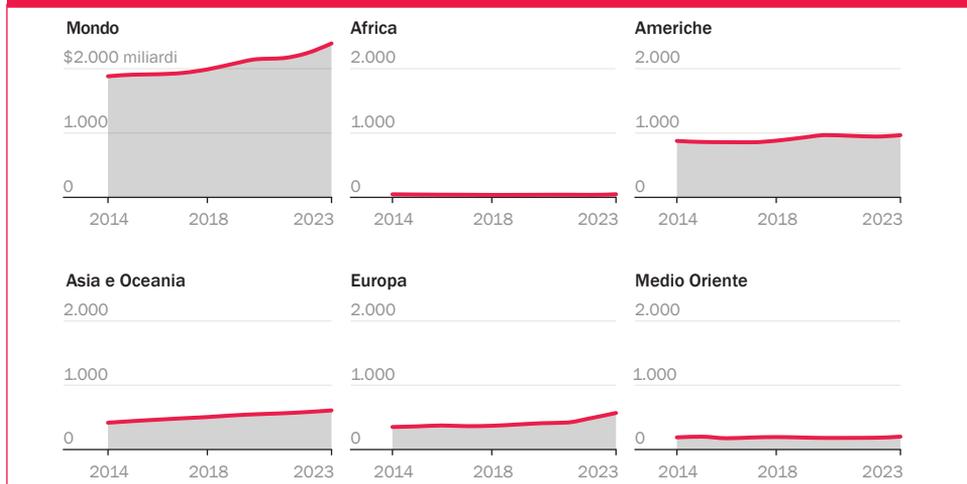
spesa del 2% del PIL—il numero di paesi più alto dal 2014, cioè da quando è stato fissato l'obiettivo di spesa.

In Asia e Oceania la spesa militare stimata è aumentata per il 34° anno consecutivo. Metà della spesa militare regionale è costituita da quella della Cina che nel 2023 è aumentata del 6%, raggiungendo i \$296 miliardi nel 2023. La spesa militare cinese ha influenzato quella dei paesi vicini: in Giappone, ad esempio, la spesa è aumentata dell'11%, il più grande aumento su base annua dal 1972.

In Medio Oriente la spesa militare stimata è aumentata del 9% nel 2023, con crescita registrate in tutti e tre i principali spenditori della regione: Arabia Saudita, Israele e Tur-



SPESA MILITARE REGIONALE, 2014-23



Nota: Dati espressi in miliardi di dollari statunitensi in valuta costante (2022).

chia. La guerra tra Israele e Hamas è stata la causa principale dell'aumento del 24% della spesa militare israeliana.

La classifica 'Top 100' del SIPRI

La vendita di armi delle 100 principali aziende produttrici di armi e servizi militari (la classifica 'Top 100' del SIPRI) ha totalizzato \$597 miliardi nel 2022 (l'ultimo anno per cui sono disponibili dati), una riduzione del 3,5% rispetto all'anno precedente.

Questo calo è dovuto alla diminuzione complessiva dei ricavi delle aziende statunitensi e russe, benché gli USA abbiano continuato a dominare la classifica con 42 aziende e un ricavo complessivo di \$302 miliardi. A causa della mancanza di dati sono state incluse solo due aziende russe nella Top 100 del SIPRI del 2022. Il ricavo complessivo di queste due aziende è stato di \$20,8 miliardi, il 12% in meno del 2021. Questo calo può essere dovuto a ritardi nei pagamenti per la consegna di armi e al fatto che le aziende si siano concentrate più sull'ammodernamento che sulla nuova produzione.

L'impatto della guerra russo-ucraina sulla produzione di armi

Nonostante le sanzioni dell'Occidente e le restrizioni al commercio, la Russia è stata comunque in grado di importare componenti, come i microchip, utili ad aumentare la produzione di armi, in funzione della crescente domanda. Per tutto ciò che non poteva essere acquistato indirettamente dall'Occidente, la Russia si è affidata ad alternative cinesi. L'Ucraina ha avviato collaborazioni internazionali con aziende europee e statunitensi per soddisfare le proprie esigenze belliche.

La sproporzione tra aumento della domanda di armi e calo dei ricavi delle aziende produttrici di armi nella Top 100 del SIPRI evidenzia il lungo lasso di tempo che intercorre tra l'iniziale domanda e il successivo intensificarsi di produzione e distribuzione di armi da parte delle aziende. Mentre le aziende europee e statunitensi hanno faticato a tradurre la maggior domanda in maggiori ricavi, molte aziende asiatiche e mediorientali—come quelle della Corea del Sud e della Turchia—sembrano esserci riuscite. ●



6. TRASFERIMENTI INTERNAZIONALI DI ARMI

Il volume dei trasferimenti di sistemi d'arma nel quinquennio 2019–23 è stato più basso del 3,3% rispetto al 2014–18, ma più alto del 3,2% rispetto al 2009–13. Il volume dei trasferimenti di sistemi d'arma in questi periodi è stato tra i più alti dalla fine della Guerra Fredda, pur essendo inferiore del 35% circa rispetto ai picchi raggiunti durante la Guerra Fredda.

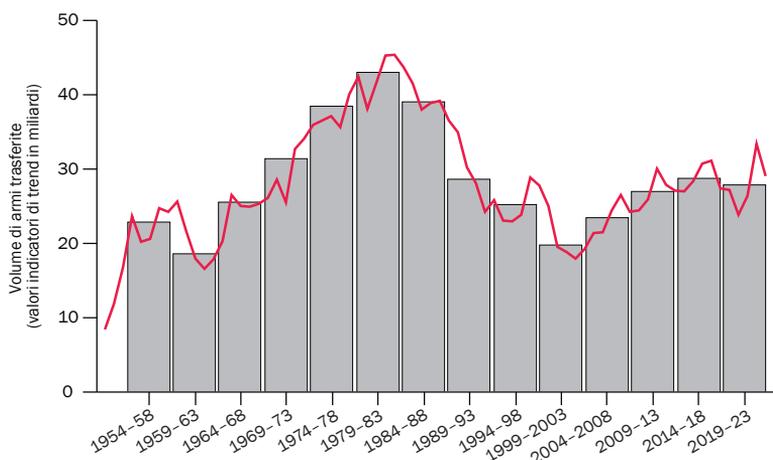
Le acquisizioni di armi da parte degli stati—spesso da fornitori esterni—sono in gran parte determinate da conflitti armati e tensioni politiche. Dato l'aumento di queste variabili nella maggior parte delle regioni—soprattutto in Europa—la domanda di sistemi d'arma rimarrà costante o aumenterà, venendo probabilmente soddisfatta per lo più da trasferimenti internazionali. Le armi da attacco terrestre a lungo raggio—compresi aerei e missili da combattimento avanzati nonché i più semplici ed economici aerei e missili armati senza equi-

paggio—continueranno a rappresentare una quota significativa del totale dei trasferimenti di sistemi d'arma.

Esportatori di sistemi d'arma

Il SIPRI ha registrato 66 stati come esportatori di sistemi d'arma nel 2019–23, la maggior parte dei quali sono piccoli esportatori. I 25 principali esportatori hanno fornito il 98% del volume totale delle esportazioni con i primi cinque in classifica—Stati Uniti (USA), Francia, Russia, Cina e Germania—responsabili del 75% del totale. Negli ultimi anni la quota statunitense sul totale delle esportazioni globali è aumentata, mentre quella russa è diminuita. Nel 2019–23 le esportazioni di armi da parte degli USA sono aumentate del 17% rispetto al 2014–18 e la quota statunitense sul totale globale è passata dal 34% al 42%. Al contrario, le esportazioni di armi da parte della Russia sono diminuite del 53% e la quota russa sul totale globale è passata dal 21% al 11%. Le esportazioni francesi sono aumentate del 47% tra il

TREND DEI TRASFERIMENTI DI SISTEMI D'ARMA, 1954–2023



Nota: L'istogramma rappresenta il volume medio dei trasferimenti di armi per quinquenni, mentre il diagramma cartesiano indica i totali annuali.



PRINCIPALI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI SISTEMI D'ARMA, 2019-23

Esportatore	Quota sul globale (%)	Importatore	Quota sul globale (%)
1 USA	42	1 India	9,8
2 Francia	11	2 Arabia Saudita	8,4
3 Russia	11	3 Qatar	7,6
4 Cina	5,8	4 Ucraina	4,9
5 Germania	5,6	5 Pakistan	4,3
6 Italia	4,3	6 Giappone	4,1
7 Regno Unito	3,7	7 Egitto	4,0
8 Spagna	2,7	8 Australia	3,7
9 Israele	2,4	9 Corea del Sud	3,1
10 Corea del Sud	2,0	10 Cina	2,9

2014-18 e il 2019-23, facendo sì che la Francia diventasse il secondo maggiore esportatore di sistemi d'arma nel 2019-23.

Ci sono forti indicazioni che la posizione degli USA nella classifica dei principali esportatori di sistemi d'arma rimarrà incontrastata nei prossimi anni e che la Francia consoliderà la sua posizione al secondo posto. I piani noti indicano anche che le esportazioni di armi della Russia potrebbero ridursi ulteriormente, mentre quelle di alcuni degli altri dieci principali esportatori potrebbero rimanere stabili o aumentare.

Importatori di sistemi d'arma

Il SIPRI ha registrato 170 stati come importatori di sistemi d'arma nel quinquennio 2019-23. I primi cinque stati in classifica sono India, Arabia Saudita, Qatar, Ucraina e Pakistan, che insieme rappresentano il 37% del totale delle importazioni. La regione che ha ricevuto il maggior volume di sistemi d'arma nel 2019-23 è stata quella di Asia e Oceania (37% del totale), seguita da Medio Oriente (30%), Europa (21%), Americhe (5,7%) e Africa (4,3%). Tra il 2014-18 e il 2019-23, i flussi di armi verso l'Europa sono aumentati del 94% mentre sono diminuiti

IMPORTAZIONI DI SISTEMI D'ARMA, PER REGIONE

Regione ricevente	Quota sul globale (%), 2019-23	Variazione (%) nel volume delle importazioni dal 2014-18 al 2019-23
Africa	4,3	-52
Americhe	5,7	-7,2
Asia e Oceania	37	-12
Europa	21	94
Medio Oriente	30	-12

quelli verso l'Africa (-52%), l'Asia e l'Oceania (-12%), il Medio Oriente (-12%) e le Americhe (-7,2%).

Molti dei 170 stati importatori erano direttamente coinvolti in conflitti armati o in tensioni con altri stati in cui i sistemi d'arma importati hanno giocato un ruolo importante. Inoltre, molti degli esportatori sono diretti interessati o partecipano ad almeno alcuni di questi conflitti e tensioni, il che spiega almeno in parte perché essi siano disposti a fornire armi anche quando ciò sembra contraddire le loro politiche dichiarate in merito all'esportazioni di armi. Inoltre, è significativo che per la maggior parte dei fornitori le esportazioni di armi rappresentino solo una piccola parte del valore finanziario delle loro esportazioni totali.

Il valore finanziario delle esportazioni di armi

Nonostante i dati del SIPRI sui trasferimenti di armi non rappresentino il loro valore finanziario, molti stati esportatori pubblicano tale informazione. Sulla base di questi dati, il SIPRI stima che il valore totale del commercio globale di armi sia stato di almeno \$138 miliardi nel 2022 (l'ultimo anno per cui sono disponibili dati), pari a meno dello 0,5% del valore totale del commercio internazionale a livello globale nello stesso anno. ●



7. FORZE NUCLEARI NEL MONDO

All'inizio del 2024 nove stati—Stati Uniti (USA), Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Repubblica Democratica di Corea (Corea del Nord) e Israele disponevano complessivamente di 12.121 armi nucleari, di cui 9.585 considerate potenzialmente pronte all'uso. Si stima che 3.904 testate nucleari fossero dispiegate e operative con circa 2.100 di esse in stato di elevata prontezza—100 in più dell'anno scorso.

Arsenali nucleari

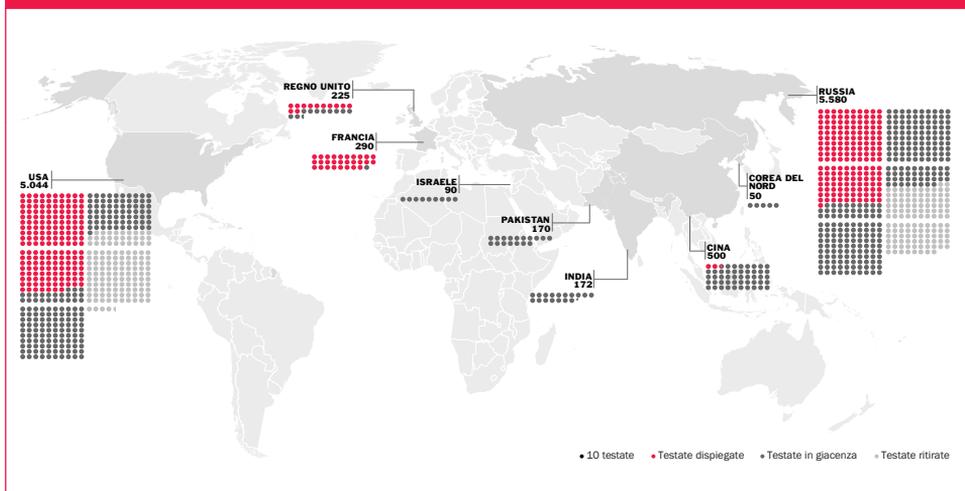
Nel complesso, il numero di testate nucleari nel mondo continua a diminuire. Ciò è però dovuto esclusivamente dal fatto che USA e Russia stiano smantellando le proprie testate dismesse. La riduzione globale delle testate operative sembra essersi arrestata e i numeri si stanno alzando. Insieme, USA e Russia possiedono quasi il 90% di tutte le armi nucleari nel mondo ed entrambi i paesi hanno in corso programmi estesi per sostituire e ammodernare le proprie testate nucleari, i propri sistemi di lancio missilistici,

aerei e sottomarini, e i propri impianti di produzione di armi nucleari. Nel 2023 la Russia ha dichiarato di aver schierato armi nucleari sul territorio bielorusso.

La Cina è nel pieno di un importante processo di ammodernamento ed espansione del proprio arsenale nucleare e potrebbe aver schierato un piccolo numero di testate nel 2023. Si prevede che le scorte nucleari della Cina continueranno ad aumentare nel prossimo decennio e alcune proiezioni suggeriscono che il paese disporrà di un numero di missili balistici intercontinentali pari a quello della Russia o degli USA. Tuttavia, si prevede che complessivamente le scorte cinesi di testate nucleari rimarranno inferiori a quelle russe e statunitensi.

Tutti gli altri stati dotati di armi nucleari stanno sviluppando o installando nuovi sistemi d'arma oppure hanno annunciato l'intenzione di farlo. Sembra che India e Pakistan stiano aumentando la dimensione dei loro arsenali nucleari, mentre nel Regno Unito ci sono piani per aumentare le scorte. In Corea del Nord il programma nucleare militare rimane un elemento centrale della

INVENTARIO GLOBALE DI ARMI NUCLEARI, GENNAIO 2024



Nota: I confini riportati nella mappa non implicano alcun sostegno o accettazione da parte del SIPRI.



STOCK GLOBALE DI MATERIALI FISSILI, 2023

La materia prima delle armi nucleari è il materiale fissile, l'uranio altamente arricchito (HEU) o il plutonio separato. Cina, Francia, Russia, Pakistan, Regno Unito e USA hanno prodotto sia HEU che plutonio per le loro armi nucleari; India e Israele hanno prodotto soprattutto plutonio. La Corea del Nord ha prodotto plutonio da utilizzare in armi nucleari, ma si pensa che stia producendo anche HEU. Tutti gli stati dotati di un programma nucleare civile sono in grado di produrre materiale fissile.

Il Panel internazionale sui materiali fissili redige informazioni sullo stock globale di materiali fissili.

Stock globale (tonnellate), 2023

<i>Uranio altamente arricchito</i>	1.245
In o disponibile per armi	1.100
Non direttamente disponibile per armi	
Non salvaguardato	135
Salvaguardato/monitorato	10
<i>Plutonio separato</i>	555
In o disponibile per armi	140
Non direttamente disponibile per armi	
Non salvaguardato	260
Salvaguardato/monitorato	155

Nota: Le cifre sono arrotondate e potrebbero non corrispondere ai totali.

strategia di sicurezza nazionale. Il paese potrebbe aver assemblato fino a 50 armi nucleari e potrebbe produrne altre. Israele continua a mantenere una politica di opacità rispetto al numero e alle caratteristiche delle proprie armi nucleari.

Bassi livelli di trasparenza

La disponibilità di informazioni affidabili sullo stato degli arsenali e delle capacità degli stati dotati di armi nucleari varia notevolmente. In alcuni casi, si possono fare stime sulla base della quantità di materiale fissile—plutonio e uranio altamente

FORZE NUCLEARI NEL MONDO, GENNAIO 2024

Paese	Scorte di testate ^a		Inventario totale ^c
	Dispiegate ^b	Totale	
USA	1.770	3.708	5.044
Russia	1.710	4.380	5.580
Regno Unito	120	225	225
Francia	280	290	290
Cina	24	500	500
India	–	172	172
Pakistan	–	170	170
Corea del Nord	–	50	50
Israele	–	90	90
Totale	3.904	9.585	12.121

– = valore nullo o trascurabile.

Note: Tutte le stime sono approssimative. Il SIPRI rivede ogni anno i dati relativi alle forze nucleari nel mondo sulla base di nuove informazioni e aggiornamenti delle valutazioni precedenti. L'ordine riflette la data del primo test nucleare noto. Non ci sono prove che Israele abbia testato le proprie armi nucleari.

^a 'Scorte di testate' si riferisce a tutte le testate dispiegate e a quelle presenti nel deposito centrale che potrebbero essere dispiegate dopo una certa preparazione.

^b 'Testate dispiegate' sono quelle collocate su missili o situate in basi con forze operative. Le cifre relative a Russia e USA non corrispondono necessariamente a quelle contenute nelle dichiarazioni fatte nell'ambito del Trattato del 2010 sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*) a causa delle norme di conteggio del Trattato stesso. Russia e USA non pubblicano più i numeri complessivi delle forze nucleari strategiche limitate dal Trattato.

^c 'Inventario totale' include sia le testate in giacenza sia quelle dismesse in attesa di smaltimento.

arricchito—prodotto dagli stati e sulle osservazioni missilistiche. ●



8. DISARMO NUCLEARE, CONTROLLO DELLE ARMI E NON-PROLIFERAZIONE

Il disarmo nucleare, il controllo delle armi e la non-proliferazione si sviluppano in dinamiche sempre più complesse. Al momento ci sono poche indicazioni che i principali attori coinvolti possano trovare un accordo per scindere le questioni nucleari dal più ampio contesto geopolitico e arginare i rischi nucleari.

Anche nel 2023 la guerra in Ucraina ha continuato ad avere un impatto negativo sugli impegni bilaterali e multilaterali per il controllo delle armi nucleari. Sebbene durante l'anno la Russia abbia ribadito l'importanza di tali impegni, il paese ha fatto un passo indietro sugli accordi esistenti, giustificandosi con il contesto strategico e in particolare con il sostegno militare degli Stati Uniti (USA) all'Ucraina. Nonostante siano stati compiuti modesti passi avanti in alcuni casi, come nelle discussioni tra Cina e USA, nel complesso la guerra ha diminuito le opportunità di superare l'annoso stallo sul controllo delle armi nucleari e di invertire la preoccupante tendenza degli stati dotati di armi nucleari a sviluppare e dispiegare nuovi sistemi d'arma.

Attacchi ai siti nucleare ucraini

Nel 2023 i continui attacchi russi alle infrastrutture critiche dell'Ucraina hanno aumentato le sfide in materia di sicurezza (*safety*) nucleare, protezione e salvaguardia. I frequenti malfunzionamenti della rete elettrica ucraina causati da questi attacchi hanno messo a dura prova le centrali nucleari ucraine, mentre la distruzione della diga di Kakhovka a giugno ha compromesso la fornitura di acqua di raffreddamento alla centrale nucleare di Zaporizhzhia (ZNPP) richiedendo una soluzione provvisoria. L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA)

ha mantenuto una presenza costante in Ucraina per tutto il 2023. Basandosi sui suoi 'sette capisaldi della sicurezza nucleare' (*safety and security*), la IAEA ha anche formulato e iniziato ad adottare 'cinque principi concreti' volti specificatamente a proteggere la ZNPP.

Deterioramento delle relazioni strategiche tra Russia e Stati Uniti

Il controllo bilaterale delle armi tra Russia e Stati Uniti ha avuto una svolta significativa nel febbraio 2023, quando la Russia ha sospeso la propria adesione al Trattato sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*). Ciò ha fatto seguito alla constatazione degli USA, a gennaio, di non poter più attestare il rispetto da parte della Russia di alcuni termini del Trattato, soprattutto a causa del diniego russo alla ripresa delle ispezioni in loco dei siti legati alle armi nucleari. Gli sforzi per riavviare la diplomazia—anche in merito al controllo delle armi post-*New START*—si sono arenati, con la Russia riluttante a separare le discussioni sul nucleare da quelle su questioni più ampie. A novembre la Russia ha revocato la sua ratifica del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CBTB), citando uno 'squilibrio' con gli USA che non hanno ratificato il Trattato da quando è stato aperto alla firma nel 1996. Tuttavia, la Russia ha confermato che rimarrà membro dell'Organizzazione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBTO) e che continuerà a parteciparvi ai lavori.

L'Iran e il Piano d'azione congiunto

Gli eventi in Ucraina e altrove hanno gettato un'ombra anche sugli sforzi per rilanciare il Piano d'azione congiunto (JCPOA) sul programma nucleare iraniano. I trasferimenti di veicoli aerei senza equipaggio (*uncrewed aerial vehicles*, UAV) da parte dell'Iran alla



INTERAZIONI STRATEGICHE TRA CINA E USA

In assenza di progressi sul controllo delle armi tra Russia e USA (detentori dei più grandi arsenali di armi nucleari), la Cina ha mostrato scarso interesse per il controllo bilaterale o trilaterale delle armi. Ciononostante, la visita a Beijing del segretario di stato americano Antony Blinken, nel giugno 2023, sembrava poter aprire uno spazio di dialogo su alcune questioni, con la speranza da parte statunitense che queste potessero successivamente includere il controllo delle armi. Nel corso dell'anno USA e Cina hanno concordato di riprendere le comunicazioni militari e di rafforzare il dialogo e la cooperazione in diversi settori chiave in materia di sicurezza, tra cui il controllo delle armi e la non-proliferazione.

Russia hanno continuato a inasprire le relazioni con l'Occidente. Ciò ha portato Francia, Germania e Regno Unito a estendere le sanzioni sulle esportazioni di armi iraniane nell'ambito delle proprie politiche nazionali, anche dopo la scadenza dell'embargo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'ottobre 2023. L'accordo bilaterale informale raggiunto nel giugno 2023 tra Iran e USA sembrava poter attenuare le tensioni e ridurre il rischio di conflitto, avendo contribuito a una maggiore cooperazione dell'Iran con la IAEA e allo scongelamento dei beni iraniani da parte degli USA. Tuttavia, l'inizio della guerra tra Israele e Hamas a ottobre ha messo in crisi l'accordo, con gli attacchi di gruppi sostenuti dall'Iran contro le forze statunitensi stanziati in Iraq e Siria che sembrano aver messo fine agli sforzi diplomatici tra i due paesi. La guerra ha anche compromesso i tentativi di coinvolgere Israele nella conferenza sull'istituzione di una zona denuclearizzata e priva di armi di distruzione di massa in Medio Oriente—un processo di per sé difficile data la tradizionale ambiguità di Israele in merito al nucleare.

Il ciclo di revisione dell'NPT

Il ciclo abbreviato di revisione del Trattato del 1968 sulla non-proliferazione delle armi nucleari (NPT) è iniziato con una sessione del gruppo di lavoro sul rafforzamento del processo di revisione (luglio 2023) e con la prima sessione del comitato preparatorio per la conferenza di revisione prevista per il 2026 (agosto 2023). Il gruppo di lavoro non è riuscito a raggiungere un consenso: i suggerimenti per migliorare la trasparenza e la responsabilizzazione (*accountability*) in merito al disarmo nucleare hanno diviso gli stati non dotati di armi nucleari e i cinque stati dotati di armi nucleari riconosciuti dall'NPT—Cina, Francia, Russia, Regno Unito e USA. Nel frattempo, le discussioni in seno al comitato preparatorio hanno ripreso molti dei temi di dibattito della precedente conferenza di revisione, tra cui il mancato progresso sul disarmo nucleare e la guerra russo-ucraina. L'ostruzionismo da parte di alcuni stati ha aggiunto un ulteriore elemento di incertezza a un ciclo di revisione già di per sé molto travagliato.

Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari

Al termine della seconda riunione degli stati parte del Trattato del 2017 sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW) sono stati adottati due documenti: un pacchetto di decisioni pratiche e una dichiarazione politica che evidenzia l'aumento dei rischi nucleari e condanna gli accordi di condivisione del nucleare. Con la riunione si è poi istituito un nuovo processo consultivo intersessionale incentrato sulle preoccupazioni degli stati in materia di sicurezza nell'ambito del TPNW con l'obiettivo di 'superare il paradigma di sicurezza basato sulla deterrenza nucleare'. Nonostante questi sviluppi positivi, nessuno degli stati dotati di armi nucleari si è ancora impegnato nel processo. ●



9. MINACCE CHIMICHE, BIOLOGICHE E SANITARIE ALLA SICUREZZA

Nel 2023, i lavori in seno ai principali forum internazionali sulla prevenzione delle guerre chimiche e biologiche sono stati caratterizzati da ostruzionismo e disinformazione da parte di un piccolo gruppo di stati. D'altra parte, si sono ottenuti alcuni successi nel campo della sicurezza sanitaria.

Controllo delle armi chimiche

Nel 2023 sono continuate le indagini dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPCW) sul presunto uso di armi chimiche in Siria nonostante i continui tentativi da parte di alcuni attori di ostacolare e contestare l'autorità e il lavoro delle squadre investigative. Non è stata chiarita nessuna delle 20 questioni rimaste in sospeso alla fine del 2022 in merito alle dichiarazioni della Siria all'OPCW. Nel 2023 sono state mosse ulteriori accuse di attività chimiche illegali, tra cui l'uso da parte della Russia di agenti antisommosa come metodo di guerra. È probabile che queste accuse, insieme alle divisioni sull'indagine sull'uso di armi chimiche in Siria, continueranno ad avere un impatto e a complicare il lavoro dell'OPCW. Alla quinta conferenza di revisione della Convenzione del 1993 sulle armi chimiche gli stati parte non sono riusciti a raggiungere un consenso su un documento finale sostanziale, ma hanno fatto progressi in diverse aree, tra cui gli aggiustamenti alla verifica industriale, la rappresentanza geografica e gli sforzi per prevenire e contrastare il terrorismo chimico.

Nel luglio 2023, in un passaggio storico, gli Stati Uniti—l'unico stato parte della Convenzione dichiaratamente in possesso di armi chimiche ancora da distruggere—hanno completato le attività di distruzione. Un'altra

nota positiva è rappresentata dall'inaugurazione del nuovo Centro per la Chimica e la Tecnologia dell'OPCW nel maggio 2023. Nonostante la polarizzazione politica, continueranno le attività dell'OPCW in materia di verifica, cooperazione e assistenza internazionali.

Controllo delle armi biologiche

Le continue denunce della Russia sulla presunta inottemperanza da parte di altri stati della messa al bando delle armi biologiche e il suo uso improprio degli strumenti di disarmo a fini di disinformazione hanno continuato a influenzare tutti i forum pertinenti durante il 2023. La condotta russa rischia di erodere significativamente l'architettura internazionale contro la proliferazione e l'uso di armi biologiche e di distogliere l'attenzione dai lavori per il rafforzamento della Convenzione del 1972 sulle armi biologiche e tossiche (BWS). Ciononostante, nel 2023 sono state discusse vecchie e nuove proposte in merito a conformità e verifica. Il gruppo di lavoro sul rafforzamento della BWC, istituito di recente, si è riunito tre volte nel corso dell'anno, senza tuttavia giungere a conclusioni collettive o raccomandazioni concrete.

Sicurezza sanitaria

Grazie alla sinergia tra gli sforzi nazionali e quelli internazionali il 2023 è stato un anno eccezionale per l'eliminazione delle malattie infettive. Le due principali emergenze sanitarie attive all'inizio dell'anno—COVID-19 e Mpox—sono state entrambe dichiarate concluse. Le origini della pandemia di COVID-19 sono rimaste una questione irrisolta, ma sono continuati i negoziati su un nuovo trattato internazionale per rafforzare prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie. ●



10. CONTROLLO DELLE ARMI CONVENZIONALI E REGOLAMENTAZIONE DELLE ARMI DISUMANE

Il principale trattato multilaterale per la regolamentazione delle armi disumane è la Convenzione del 1981 su alcune armi convenzionali (CCW) insieme ad altre convenzioni sulle mine antipersona (*anti-personnel mines*, APM) e sulle munizioni a grappolo. I pochi stati che hanno scelto di mantenere, sviluppare e utilizzare armi che altri considerano disumane hanno ripetutamente bloccato i progressi nel rafforzamento del regime della CCW. Altre categorie di armi convenzionali che sollevano preoccupazioni umanitarie sono trattate da altri processi legali e politici. Ad esempio, l'uso di armi esplosive in aree popolate (*explosive weapons in populated areas*, EWIPA) è oggetto di una dichiarazione politica adottata nel 2022. Nel 2023 è stato istituito un nuovo quadro globale per la gestione delle munizioni convenzionali, il *Global Framework for Through-life Conventional Ammunition Management*, che ha colmato una lacuna normativa.

Le guerre a Gaza e in Ucraina

La necessità di proteggere i civili dalle EWIPA e da altre armi disumane è stata resa evidente dalle guerre a Gaza e in Ucraina. In entrambi i casi è possibile notare un chiaro e preoccupante abuso di armi esplosive e altre violazioni del diritto internazionale umanitario. L'ampio uso di munizioni a grappolo in Ucraina— sia da parte russa che ucraina— e i nuovi trasferimenti di questo tipo di munizioni dagli Stati Uniti all'Ucraina hanno eclissato il processo di distruzione delle munizioni a grappolo detenute dagli stati firmatari della Convenzione del 2008 sulle munizioni a grappolo. Nella maggior parte dei casi documentati, l'uso di APM in

LA FINE DEL TRATTATO CFE

Il regime regionale di controllo delle armi convenzionali in Europa è stato di fatto abbandonato nel 2023 con il ritiro della Russia dal Trattato del 1990 sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE). Alla fine del 2023, 19 dei rimanenti 29 stati firmatari hanno reso nota la loro intenzione di sospendere l'applicazione del Trattato.

Ucraina è da attribuirsi alle forze russe, sebbene accuse di presunto utilizzo da parte ucraina fossero sotto indagine nel 2023.

L'attacco di Hamas a Israele il 7 ottobre 2023 ha violato numerose leggi di guerra e i successivi bombardamenti di Israele su Gaza sono apparsi indiscriminati e sproporzionati. Alla fine dell'anno, alti funzionari dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) avevano già stabilito che entrambe le parti avessero commesso crimini di guerra, mentre un gruppo di esperti dell'ONU aveva segnalato il rischio di genocidio a Gaza.

Riportare l'attenzione sul controllo delle armi

Proteggere i civili non richiede solo il rispetto dei principi fondamentali di bersagliamento, ma anche l'adozione di limiti sui tipi di armi e munizioni impiegabili nei conflitti armati. Tuttavia, i missili convenzionalmente armati e i veicoli aerei senza equipaggio (*uncrewed aerial vehicles*, UAV) sono per lo più non regolamentati e le prospettive per futuri accordi sul controllo delle armi rimangono poco rosee.

È necessario rinnovare l'impegno per preservare le conquiste fatte in materia di controllo delle armi e diffondere norme che riducano il costo umano delle armi. Ciò richiederà che gli stati si affranchino da approcci alla pace eccessivamente securitari e militarizzati e che si orientino verso trattati sul controllo delle armi incentrati sui principi di fiducia, solidarietà e universalità. ●



11. GOVERNANCE INTERNAZIONALE DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE, CYBERSPAZIO E SPAZIO

Le tecnologie emergenti e rivoluzionarie come l'intelligenza artificiale (IA), la biologia sintetica e le tecnologie quantistiche stanno avendo un impatto profondo sulla sicurezza. Gli sforzi per stabilire principi internazionali per un uso responsabile di queste tecnologie stanno prendendo piede, soprattutto in tre aree tecnologiche prioritarie: IA, cyberspazio e spazio.

Intelligenza artificiale

Il 2023 è stato un anno importante per la governance dell'IA a livello internazionale per almeno tre aspetti. In primo luogo, nell'ambito della Convenzione del 1981 su alcune armi convenzionali (CCW), il gruppo di esperti governativi sui sistemi d'arma autonomi (*autonomous weapon systems*, AWS) ha adottato un linguaggio che potrebbe costituire una base per un regolamento sugli AWS a due livelli. Sempre nell'ambito della CCW è stato adottato anche un mandato che potrebbe segnare un potenziale punto di arrivo per la discussione sugli AWS. Allo stesso tempo, gli stati hanno approvato un nuovo percorso di discussione sotto gli auspici dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) che potrebbe servire come base per un futuro processo *ad hoc* che integri o sostituisca quello della CCW.

In secondo luogo, gli stati hanno formalmente riconosciuto la necessità di ampliare la conversazione sui rischi dell'IA al di là degli AWS per includere altri modi in cui i progressi dell'IA possono rappresentare sfide per la pace e la sicurezza internazionali. Questo cambiamento si è tradotto, nel luglio 2023, nella prima riunione del Consi-

glio di Sicurezza dell'ONU sull'IA e nella creazione di due nuovi forum di discussione: il vertice internazionale su *Responsible AI in the Military Domain* (REAIM) e l'*AI Safety Summit*.

Queste conversazioni hanno raggiunto livelli tecnici e politici più profondi. Al REAIM, ad esempio, gli stati hanno discusso approfonditamente i problemi di trasparenza, interpretabilità e distorsioni (*bias*) associati all'uso di applicazioni di IA basate sul *machine learning*, mentre l'*AI Safety Summit* ha portato a un'ampia discussione e all'impegno di testare e valutare i sistemi di IA avanzata. Inoltre, queste discussioni hanno mobilitato i decisori a livelli politici molto più alti che in passato, vedendo il Segretario Generale dell'ONU e diversi capi di stato personalmente impegnati sulla questione. L'IA è stata anche un punto fondamentale dell'incontro bilaterale tra i presidenti di Cina e Stati Uniti nel novembre 2023.

Cyberspazio e uso malevolo delle TIC

Anche nel 2023 le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) hanno continuato a svolgere un ruolo nella politica estera e nelle attività militari degli stati e di altri attori. Le capacità informatiche sono state spesso utilizzate in combinazione con altri strumenti, meccanismi e attività. Nel 2023 sono state condotte operazioni informatiche nelle guerre in Ucraina e a Gaza, con attività incentrate su attacchi DDoS (*Distributed Denial of Services*) e deturpazioni (*defacements*) di siti web, insieme a campagne di disinformazione e operazioni di influenza. Un'altra caratteristica delle operazioni informatiche del 2023 è il fatto che la Russia abbia preso di mira gli alleati dell'Ucraina.

Il clima geopolitico ha continuato a limitare l'efficacia del multilateralismo nello



sviluppo di norme e strumenti per la governance informatica, ma nel 2023 si sono registrati progressi in alcuni ambiti. Sono continuati i negoziati per un futuro trattato dell'ONU sulla criminalità informatica, nonostante le preoccupazioni sul potenziale impatto negativo in materia di diritti umani; è entrata in vigore la Convenzione dell'Unione Africana del 2014 sulla sicurezza informatica e la protezione dei dati personali (*Malabo Convention*); le istituzioni dell'Unione Europea hanno redatto il *Cyber Resilience Act*; la Corte Penale Internazionale ha annunciato l'intenzione di prendere in considerazione prove sulla cattiva condotta informatica; e ci sono state molteplici iniziative governative e non-governative su specifiche minacce informatiche. Per quanto frammentato, questo approccio alla governance informatica è il modo più probabile per fare progressi, ma sarà importante incorporare meccanismi di responsabilizzazione (*accountability*) e trasparenza.

Sicurezza dello spazio

Nel 2023 sono state portate avanti anche diverse iniziative multilaterali in materia di governance della sicurezza dello spazio. La Commissione per il disarmo dell'ONU sulle misure di trasparenza e rafforzamento della fiducia per lo spazio ha adottato per consenso un rapporto contenente raccomandazioni pratiche per la messa in atto di tali misure. Ciò ha dimostrato che, nonostante lo stallo decennale delle discussioni multilaterali sulla sicurezza dello spazio, è possibile raggiungere un accordo su questioni minori. D'altra parte, però, non è stato possibile raggiungere un consenso sul rapporto dell'ultima sessione del 2023 del gruppo di lavoro aperto dell'ONU (*open-ended working group*, OEWG) sulla riduzione delle minacce spaziali. Cionono-

SPIONAGGIO INFORMATICO

Al di fuori dei contesti di conflitto armato si è assistito a un maggiore utilizzo di capacità informatiche per la raccolta di intelligence a lungo termine a scapito di operazioni su larga scala o *una tantum*. Nel 2023 alcuni paesi di media potenza, tra cui l'Iran e la Corea del Nord, hanno aumentato il livello di sofisticazione delle loro tecniche e operazioni di spionaggio informatico. La criminalità informatica e l'uso di software di sorveglianza hanno continuato a colpire individui e organizzazioni in tutto il mondo.

stante, le sessioni dell'OEWG hanno evidenziato alcune questioni chiave per le prossime discussioni, tra cui garantire la protezione dei civili, prevenire i test antisatellite che creano detriti, regolamentare gli attacchi non cinetici ai sistemi spaziali, adottare misure per la condivisione delle informazioni e chiarire il ruolo degli enti commerciali nei conflitti che coinvolgono sistemi spaziali. Nel novembre 2023 è stato convocato un gruppo di esperti governativi dell'ONU per discutere ulteriori misure per prevenire una corsa agli armamenti nello spazio, mentre l'Assemblea Generale ha proposto due nuovi OEWG.

L'esistenza di molteplici processi in seno all'ONU comporta il rischio di un'ulteriore polarizzazione e sovrapposizione, o duplicazione, dei contenuti delle discussioni sulla governance della sicurezza dello spazio. Inoltre, non tutti gli stati dispongono delle risorse o delle capacità per impegnarsi in tutti questi processi multilaterali. Gli stati dovranno quindi partecipare in buona fede e cercare di garantire complementarità e coordinamento per evitare di esacerbare alcune delle dinamiche che già ora condizionano negativamente la governance della sicurezza dello spazio. ●



12. TECNOLOGIE *DUAL-USE* E CONTROLLO DEL COMMERCIO DI ARMI

Nel 2023 sono proseguiti gli sforzi a livello globale, multilaterale e regionale per rafforzare i controlli sul commercio di prodotti militari e a duplice uso (*dual-use*) legati alle armi convenzionali, chimiche, biologiche e nucleari, nonché ai relativi sistemi di lancio. Tuttavia, la guerra tra Russia e Ucraina ha continuato a influenzare la cooperazione multilaterale nel campo dei controlli sulle esportazioni. Gli stati occidentali hanno ampliato le sanzioni e gli embarghi sulle armi nei confronti di Bielorussia e Russia e hanno intensificato gli sforzi per coordinare e rafforzare l'osservanza degli embarghi sulle armi, anche attraverso il Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia (TTC) e l'istituzione del partenariato 'Export Enforcement Five' a giugno.

I controlli commerciali possono anche essere utilizzati per raggiungere una serie di obiettivi di politica estera e di sicurezza. Nel 2023, a seguito del coordinamento con gli Stati Uniti, i Paesi Bassi e il Giappone hanno adottato controlli nazionali sui trasferimenti di semiconduttori, mentre la Commissione Europea ha pubblicato una bozza della strategia europea in materia di sicurezza economica che enfatizza l'adozione di controlli più armonizzati sui trasferimenti di tecnologie emergenti.

Il Trattato sul commercio delle armi

La nona conferenza degli stati parte del Trattato del 2013 sul commercio delle armi (ATT), tenutasi nell'agosto 2023, si è concentrata sul ruolo dell'industria nel commercio responsabile di armi. Gli stati parte hanno discusso la revisione del formato e della portata delle riunioni legate all'ATT, e l'efficacia dell'attuazione del Trattato stesso.

EMBARGHI ONU E UE IN VIGORE, 2023

ONU (14 embarghi)

• Afghanistan (FNG, Talebani) • Corea del Nord • Haiti (FNG) • Iran (parziale) • Iraq (FNG) • ISIL (Da'esh), al-Qaeda, individui ed entità associati • Libano (FNG) • Libia (parziale; FNG) • Repubblica Centrafricana (parziale; FNG) • Repubblica Democratica del Congo (parziale; FNG) • Somalia (parziale; FNG) • Sudan • Sud Sudan • Yemen (FNG)

UE (22 embarghi)

Attuazione di embarghi ONU (11):
• Afghanistan (FNG, Talebani) • Corea del Nord • Haiti (FNG) • Iraq (FNG) • ISIL (Da'esh), al-Qaeda, individui ed entità associati • Libano (FNG) • Libia (parziale; FNG) • Repubblica Centrafricana (parziale; FNG) • Repubblica Democratica del Congo (parziale; FNG) • Somalia (parziale; FNG) • Yemen (FNG)

Embarghi con copertura più ampia del corrispettivo ONU (3): • Iran • Sudan • Sud Sudan

Embarghi senza corrispettivo ONU (8):

• Bielorussia • Cina • Egitto • Myanmar • Russia • Siria • Venezuela • Zimbabwe

ISIL = Stato Islamico dell'Iraq e del Levante;
FNG = forze non-governative; parziale = l'embargo consente il trasferimento di armi al governo dello stato di destinazione purché siano soddisfatte determinate condizioni.

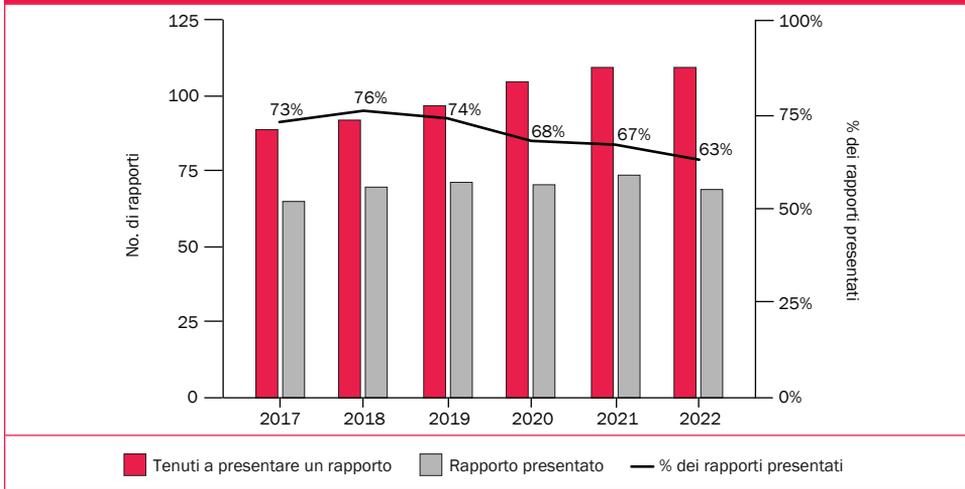
Il Trattato continua a risentire delle difficoltà finanziarie e del calo di rendicontazioni. Nel 2023 non ci sono stati nuovi ingressi nel Trattato.

Embarghi multilaterali sulle armi

Nel 2023 erano in vigore 14 embarghi imposti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e 22 dall'Unione Europea (UE). Non sono stati imposti nuovi embarghi multilaterali, sebbene l'embargo dell'ONU sulla Somalia sia stato trasformato in un embargo applicabile solo al gruppo armato al-Shabab. Sono persistiti i disaccordi—soprattutto tra Cina, Russia e diversi stati



NO. DI STATI PARTE DEL TRATTATO SUL COMMERCIO DELLE ARMI CHE HANNO PRESENTATO RAPPORTI ANNUALI, 2017-22



africani da un lato e gli altri membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell’ONU dall’altro—sull’uso delle sanzioni e sui controlli sull’approvvigionamento di armi da parte delle forze governative della Repubblica Centrafricana, del Sudan e del Sud Sudan. L’efficacia degli embarghi dell’ONU è stata messa a dura prova nel 2023, tra le numerose indiscrezioni sull’approvvigionamento russo di armi dalla Corea del Nord e la persistente inefficacia dell’embargo sulla Libia.

Regimi di controllo delle esportazioni

Le ripercussioni della guerra tra Russia e Ucraina hanno continuato ad avere un impatto significativo sul lavoro dei quattro regimi multilaterali di controllo delle esportazioni—Australia Group (su armi chimiche e biologiche), Missile Technology Control Regime, Nuclear Suppliers Group (MTCR) e Wassenaar Arrangement on Export Controls for Conventional Arms and Dual-use Goods and Technologies (WA). Questi ultimi tre regimi, che inclu-

dono la Russia tra i partecipanti, hanno continuato a incontrare difficoltà nel raggiungere un consenso su decisioni di primaria importanza, ma sono comunque riusciti a effettuare aggiornamenti incrementali alle liste di controllo e a portare avanti le discussioni tecniche.

I controlli dell’Unione Europea

Per attuare i quattro regimi di esportazione nel suo mercato comune, l’UE ha costruito una base giuridica condivisa per i controlli di esportazioni, intermediazione, transiti e trasbordi di prodotti *dual-use*, software, tecnologie e alcuni prodotti militari. Nel 2023 era ancora in corso l’adozione di misure per l’attuazione della versione del 2021 del regolamento dell’UE sui prodotti *dual-use* come lo sviluppo di linee guida per i controlli sui prodotti di sorveglianza informatica e gli obblighi di segnalazione. Il Servizio Europeo per l’Azione Esterna (EEAS) e i membri dell’UE hanno continuato a lavorare sulla revisione della posizione comune dell’UE sulle esportazioni di armi, che dovrebbe essere completata ne 2024. ●



Accordi su controllo delle armi e disarmo in vigore, 1° gennaio 2024

- 1925 Protocollo relativo al divieto d'impiego in guerra di gas asfissianti, tossici o similari e di mezzi batteriologici di guerra (*1925 Geneva Protocol*)
- 1948 Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (*Genocide Convention*)
- 1949 Convenzione di Ginevra (IV) per la protezione delle persone civili in tempo di guerra; e Protocolli aggiuntivi I e II del 1977 sulla protezione delle vittime di conflitti armati internazionali e non-internazionali
- 1959 Trattato antartico
- 1963 Trattato sulla proibizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua (*Partial Test-Ban Treaty, PTBT*)
- 1967 Trattato sulle norme per l'esplorazione e l'utilizzo da parte degli stati dello spazio extra-atmosferico, compresa la Luna e gli altri corpi celesti (*Outer Space Treaty*)
- 1967 Trattato sul divieto di armi nucleari in America Latina e nei Caraibi (*Treaty of Tlatelolco*)
- 1968 Trattato di non-proliferazione delle armi nucleari (*Non-Proliferation Treaty, NPT*)
- 1971 Trattato per il divieto di collocamento di armi nucleari e di altre armi di distruzione di massa sui fondali marini e nel loro sottosuolo (*Seabed Treaty*)
- 1972 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e stoccaggio delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione (*Biological and Toxin Weapons Convention, BWC*)
- 1974 Trattato di limitazione dei test nucleari sotterranei (*Threshold Test-Ban Treaty, TTBT*)
- 1976 Trattato sulle esplosioni nucleari sotterranee a fini pacifici (*Peaceful Nuclear Explosions Treaty, PNET*)
- 1977 Convenzione sulla proibizione di uso militare o altrimenti ostile di tecniche di modifica ambientale (*Enmod Convention*)
- 1980 Convenzione sulla protezione fisica delle materie nucleari e degli impianti nucleari
- 1981 Convenzione sulla proibizione o la limitazione di alcune armi convenzionali che potrebbero essere ritenute troppo dannose o avere effetti indesiderati (*CCW Convention o 'Inhumane Weapons' Convention*)
- 1985 Trattato sulla zona denuclearizzata del Pacifico meridionale (*Treaty of Rarotonga*)
- 1990 Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (*CFE Treaty*)
- 1992 Trattato sui cieli aperti
- 1993 Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso delle armi chimiche e sulla loro distruzione (*Chemical Weapons Convention, CWC*)
- 1995 Trattato sulla zona denuclearizzata nel Sud-est asiatico (*Treaty of Bangkok*)
- 1996 Trattato sulla zona denuclearizzata africana (*Treaty of Pelindaba*)
- 1996 Accordo sub-regionale sul controllo delle armi (*Florence Agreement*)
- 1997 Convenzione interamericana contro la manifattura illecita e il traffico di armi da fuoco, munizioni, esplosivi e altri materiali correlati (CIFTA)
- 1997 Convenzione sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione (*APM Convention*)
- 1999 Convenzione interamericana sulla trasparenza nell'acquisizione di armi convenzionali
- 2001 Protocollo sul controllo delle armi da fuoco, munizioni e altri materiali correlati nella regione della Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe (SADC)
- 2004 Protocollo di Nairobi su prevenzione, controllo e riduzione delle armi leggere e di piccolo calibro nella regione dei Grandi Laghi e nel Corno d'Africa



- 2006 Convenzione ECOWAS sulle armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e altri materiali correlati
- 2006 Trattato sulla zona denuclearizzata in Asia centrale (*Treaty of Semipalatinsk*)
- 2008 Convenzione sulle munizioni a grappolo
- 2010 Trattato sulle misure per l'ulteriore riduzione e limitazione delle armi strategiche offensive (*New START*)
- 2010 Convenzione centrafricana per il controllo di armi leggere e di piccolo calibro, relative munizioni e tutte le parti e componenti utilizzabili per la loro fabbricazione, riparazione e assemblaggio (*Kinshasa Convention*)
- 2011 Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza
- 2013 Trattato sul commercio di armi (*Arms Trade Treaty, ATT*)
- 2017 Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW)

Accordi non ancora in vigore, 1° gennaio 2024

- 1996 Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (CTBT)
- 1999 Accordo sull'adeguamento del CFE Treaty

Enti di cooperazione in materia di sicurezza

Gli sviluppi principali del 2023 includono: la sospensione del Gabon dall'Unione Africana (UA) e del Niger dall'UA e dalla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) a seguito dei colpi di stato militari in entrambi i paesi; la riammissione della Siria nella Lega degli Stati Arabi dopo la sospensione del 2011; e l'ammissione della Finlandia nell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO). ●

CRONOLOGIA 2023, EVENTI PRINCIPALI

- 8 gen. La Cina allenta le restrizioni ai viaggi e riapre le frontiere dopo quasi tre anni di isolamento dovuto a COVID-19.
- 21 feb. La Russia sospende la sua partecipazione al *New START*.
- 17 mar. La Corte Penale Internazionale emette un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin.
- 15 apr. In Sudan scoppiano combattimenti tra le forze guidate da generali militari rivali.
- 29 mag. Decine di *peacekeeper* della *NATO Kosovo Force* e più di 50 Serbi rimangono feriti negli scontri nel nord del Kosovo.
- 24 giu. Il leader del Gruppo Wagner Yevgeny Prigozhin guida un'insurrezione in Russia, avanzando fino a 200 chilometri da Mosca.
- 7 lug. Gli USA iniziano a trasferire all'Ucraina una quantità non specificata di munizioni a grappolo.
- 24 ago. Sei paesi sono invitati ad aderire ai BRICS in occasione di una riunione del gruppo tenutasi in Sudafrica.
- 19-20 set. L'Azerbaijan concorda un cessate il fuoco con i separatisti del Karabakh dopo un'offensiva militare di 24 ore contro le forze di etnia armena nel Nagorno-Karabakh.
- 7 ott. Hamas lancia un massiccio attacco via aria e terra da Gaza contro Israele.
- 30 nov.-
13 dic. La COP28 lancia un Fondo per perdite e danni legati al clima (*Loss and Damage Fund*) con \$400 milioni per supportare gli stati vulnerabili.
- 20 dic. Il ministero della Sanità di Gaza afferma che il bilancio delle vittime della guerra tra Israele e Hamas ha raggiunto quasi le 20.000 unità.



T.WAI – TORINO WORLD AFFAIRS INSTITUTE

Fondato nel 2009, T.wai – Torino World Affairs Institute è un istituto indipendente dedicato alla ricerca accademica e *policy-oriented* nei campi della politica globale e degli studi sulla sicurezza. A partire da una collaborazione strutturale con l'Università di Torino, T.wai partecipa attivamente al dialogo nazionale e internazionale sulle sfide chiave del nostro tempo, promuovendo un dibattito informato e la diffusione di conoscenza attraverso pubblicazioni, incontri pubblici, attività di formazione e iniziative congiunte con stakeholder e media.

Oltre a curare l'edizione italiana del *SIPRI Yearbook Summary*, T.wai produce alcune tra le pubblicazioni più importanti e rilevanti nel panorama italiano su politica, economia e relazioni internazionali della Cina e della regione dell'Indo-Pacifico: *OrizzonteCina* e *RISE*.

T.wai ha intessuto solide partnership con dipartimenti accademici, centri di ricerca e ricercatori di alto profilo attivi in diverse parti del mondo, inclusi SIPRI, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Banca d'Italia, Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) dell'Esercito Italiano, Peking University, ESCP Business School, LSE IDEAS, United Nations System Staff College (UNSSC), University of Tasmania.

Edizione italiana a cura di T.wai.



T.wai – Torino World Affairs Institute

Corso Valdocco 2, 10122 Torino (IT)

Tel.: +39 011 195 67 788

Email: info@twai.it

Twitter: [@Twai_Torino](https://twitter.com/Twai_Torino)



I DATABASE DEL SIPRI

- SIPRI Military Expenditure Database
- SIPRI Arms Industry Database
- SIPRI Arms Transfers Database
- SIPRI Arms Embargoes Database
- SIPRI National Reports Database
- SIPRI Multilateral Peace Operations

I database del SIPRI sono accessibili su www.sipri.org/database

COME ORDINARE IL *SIPRI YEARBOOK 2024*

SIPRI Yearbook 2024: Armaments, Disarmament and International Security

Pubblicato in formato cartaceo e digitale da Oxford University Press

ISBN 978-0-19-893057-0

Maggiori informazioni su www.sipriyearbook.org



STOCKHOLM INTERNATIONAL PEACE RESEARCH INSTITUTE

Signalistgatan 9
SE-169 72 Solna, Sweden
Telephone: +46 8 655 97 00
Email: sipri@sipri.org
Internet: www.sipri.org



STOCKHOLM INTERNATIONAL
PEACE RESEARCH INSTITUTE

SIPRI YEARBOOK 2024

Armaments, Disarmament and International Security

Il *SIPRI Yearbook* è una fonte autorevole e indipendente di dati e analisi su armamenti, disarmo e sicurezza internazionale. Fornisce una panoramica degli sviluppi relativi a spesa militare, produzione e commercio di armi, armi e tecnologia, conflitti armati e gestione del conflitto, nonché agli sforzi volti al controllo delle armi convenzionali, nucleari, chimiche e biologiche.

Questa pubblicazione riassume la 55^a edizione del *SIPRI Yearbook* che contiene informazioni su ciò che è avvenuto nel 2023 in merito a:

- *Conflitti armati e gestione del conflitto*, con una panoramica dei trend globali e regionali relativi a conflitti armati, processi di pace e operazioni di pace, nonché sezioni tematiche sul ruolo delle compagnie militari e di sicurezza private russe, sulla sicurezza alimentare e sui rischi per la pace e la sicurezza legati al clima in Yemen
- *Spesa militare, trasferimenti internazionali di armi e sviluppi nella produzione di armi*, comprese le conseguenze della guerra russo-ucraina e le persistenti tensioni geopolitiche
- *Forze nucleari nel mondo*, con una panoramica su tutti e nove gli stati dotati di armi nucleari e sui loro programmi di ammodernamento
- *Controllo delle armi nucleari*, tra cui i dialoghi che coinvolgono Cina, Russia e Stati Uniti e i trattati multilaterali, nonché la risposta al programma nucleare iraniano e agli attacchi alle centrali nucleari ucraine
- *Minacce chimiche, biologiche e sanitarie alla sicurezza*, comprese le indagini sul presunto uso di armi chimiche e biologiche e gli sviluppi in merito agli strumenti giuridici internazionali contro le guerre chimiche e biologiche
- *Controllo delle armi convenzionali e regolamentazione delle armi disumane*, con approfondimenti sull'uso di armi esplosive nella guerra russo-ucraina e in quella tra Israele e Hamas, nonché sulle conseguenze della proliferazione missilistica e del collasso del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa
- *Governance internazionale di intelligenza artificiale, cyberspazio e spazio*, con particolare attenzione ai sistemi d'arma autonomi
- *Tecnologie dual-use e controllo del commercio di armi*, compresi gli sviluppi in merito al Trattato sul commercio di armi, agli embarghi multilaterali, ai regimi di controllo delle esportazioni e al relativo quadro giuridico dell'Unione Europea;

nonché appendici sugli accordi relativi a controllo delle armi e disarmo, sugli enti di cooperazione in materia di sicurezza internazionale e sugli eventi principali del 2023.